



Descrizione

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL
NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ROSELLO (CH)

Committente

COMUNE DI ROSELLO (CH)
PIAZZA MUNICIPIO, 1
66040 ROSELLO CH

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 06/04/2023

VERSIONE: 1

Note: -

SOMMARIO

1. Premessa	3
2. Tipologia delle azioni/opere/norme.....	6
2.1. Premessa.....	6
2.2. Contenuti del PRG.....	7
2.3. Durata del PRG	11
2.4. Obiettivi e azioni di Piano	11
2.5. Gli aspetti ambientali introdotti nel Piano	14
2.6. Norme Tecniche di Attuazione che possono influenzare la rete natura 2000	16
3. Dimensioni e ambito di riferimento	18
3.1. Uso del suolo	19
3.2. Aree protette	21
3.3. La ZSC/ZPS IT7140212 “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde”	21
4. Complementarità con altri piani.....	24
4.1. Piano Regionale Paesistico (PRP)	24
4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	25
4.3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	26
4.4. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	27
4.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	28
4.6. Piano Energetico Regionale (PER)	28
4.7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	29
4.8. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	29
5. Uso delle risorse naturali.....	30
6. Produzione di rifiuti	31
7. Inquinamento e disturbi ambientali.....	32
8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	33
9. Descrizione dell’ambiente naturale.....	34
9.1. Habitat di interesse comunitario.....	34
9.2. Fauna e flora.....	35
9.2.1. Entomofauna	35
9.2.2. Pesci	35
9.2.3. Anfibi.....	36
9.2.4. Rettili.....	38
9.2.5. Uccelli	39
9.2.6. Mammiferi.....	43
10. Interferenze sulle componenti abiotiche	46
11. Connessioni ecologiche	47
12. Obiettivi di conservazione dei Siti	48
13. Integrità del sito	49
14. Coerenza di rete	50
15. Considerazioni conclusive e misure di mitigazione.....	51
16. Significatività dell’incidenza	53
17. Bibliografia.....	54

1. PREMESSA

L'area individuata dal Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Rosello rientra nella ZSC/ZPS IT7140212 Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, pertanto il Piano deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

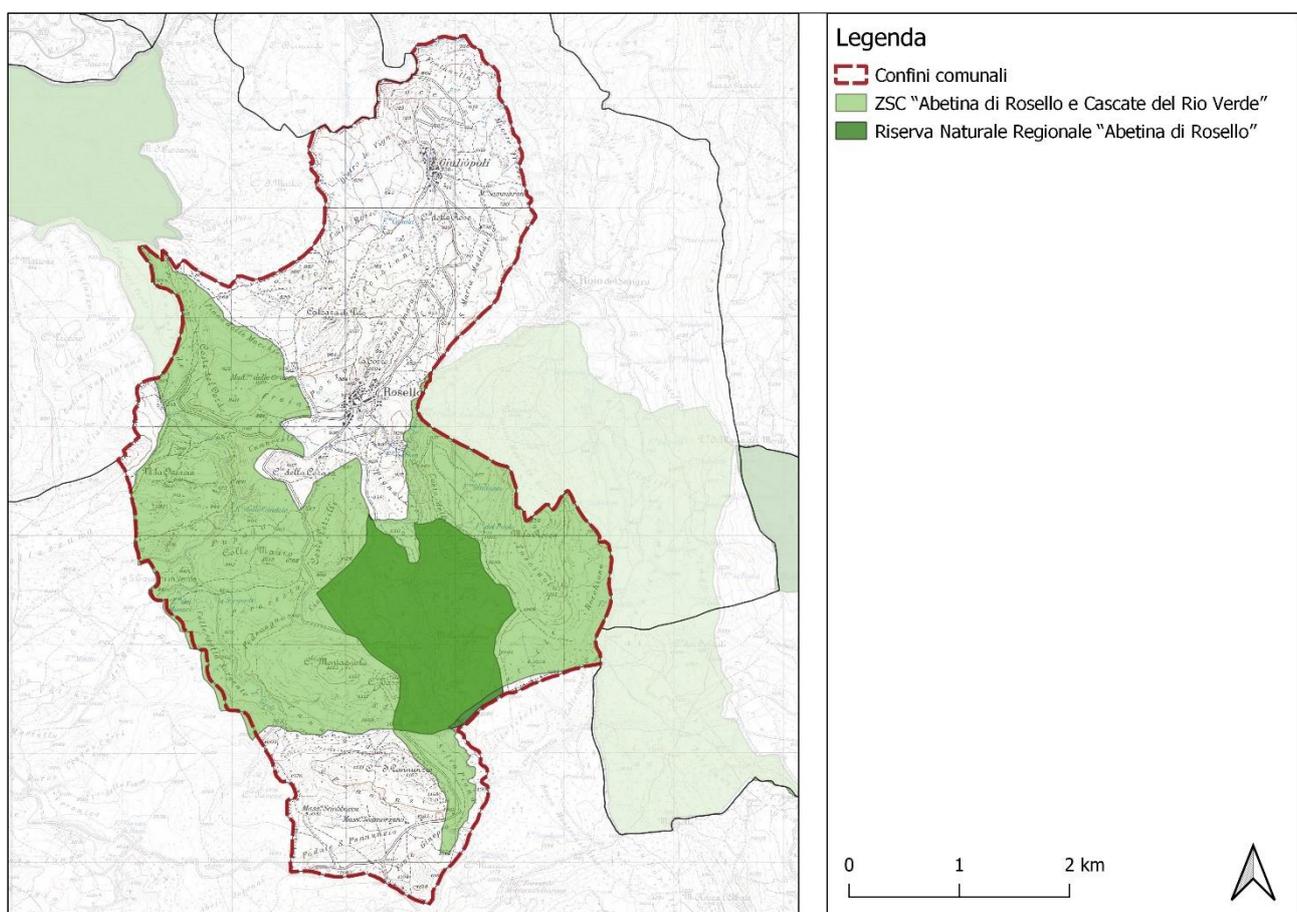


Figura 1. Carta delle aree protette

In Abruzzo, la VInCA è disciplinata dalla LR n. 11/1999, art. 46, come modificata dalla LR n. 26/2003, dalla LR n. 46/2012 e dalla LR n.7 del 02/03/2020 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)", che abroga l'articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall'articolo 1 della L.R.

26/2003. La LR 7/2020 influisce anche sulla ripartizione delle competenze della procedura di VInCA e chiarisce che l'autorità competente per i Piani urbanistici è la Regione Abruzzo.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto PRG potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC/ZSP in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BUR n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

Si è inoltre tenuto conto delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28/12/2019, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), delle Misure generali di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo approvate con DGR n. 279 del 25/05/2017 e delle Misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR n. 492 del 15/09/2017.

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale è integrata nel processo di Valutazione Ambientale Strategica redatta ai sensi dell'Art. 13 del D.lgs 152/2016.

Per il PRG inerente il presente Studio di Incidenza Ambientale si è stabilito di effettuare una Valutazione Appropriata – Livello II.

All'interno dello studio sono stati sviluppati i contenuti previsti nell'allegato G del DPR 357 del 08.09.1997, in particolare:

- tipologia delle azioni e/o opere;
- dimensione e/o ambito di riferimento;
- complementarità con altri progetti/piani;
- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzare;

- descrizione dell'ambiente naturale;
- interferenza sulle componenti abiotiche;
- connessioni ecologiche;
- descrizione delle misure compensative che si intendono adottare.

Come indicato nelle citate Linee Guida Regionali tali contenuti sono stati integrati con i riferimenti a:

- obiettivi di conservazione dei siti;
- habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;
- habitat e specie presenti nei siti;
- integrità del sito;
- coerenza di rete;
- significatività di incidenza.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dal Comune di Rosello.

2. TIPOLOGIA DELLE AZIONI/OPERE/NORME

2.1. PREMESSA

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Rosello è stato adottato nel 1972 e approvato definitivamente nel 1977 (5 anni prima dell'entrata in vigore della Legge Urbanistica Regionale) pertanto considerabile come legalmente scaduto, in ragione dei circa 45 anni trascorsi dalla sua effettiva applicazione.

A seguito della costituzione di un fondo regionale finalizzato a sostenere i comuni nell'avvio e attuazione di attività di ri-pianificazione, con nota prot. n. 1007 del 22 aprile 2021, il competente Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC 032) del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Abruzzo ha comunicato gli esiti della graduatoria formata per la concessione del Contributo erogato anche in favore del Comune di Rosello, funzionalmente alla redazione e adozione del nuovo strumento urbanistico. Con nota prot. n. 1333 del 11.04.2022 il Comune di Rosello ha inoltrato al competente Dirigente del Dipartimento Territorio e Ambiente e al Responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC 032) una richiesta di proroga dei termini di adozione del PRG, motivata da alcuni ritardi accumulati nella fase di conferimento degli incarichi di progettazione, pertanto in data 14 luglio 2022 il Dirigente del Dipartimento e del Servizio DPC 032 ha notificato a tutti i comuni beneficiari del finanziamento la concessione di una proroga di 9 mesi entro la quale provvedere all'adozione dello strumento urbanistico.

Posto quanto sopra, l'Amministrazione Comunale di Rosello ha messo in atto una serie di atti propedeutici alla redazione del nuovo PRG, tenendo conto di alcune varianti allo strumento approvato nel 1977 che determinarono parziali modifiche alle previsioni di Piano. Tali modifiche consentirono di realizzare degli edifici residenziali, destinati alla ricettività turistica o per altri usi, in aree diverse da quelle di cui alle zone del PRG vigente, tramite licenze di edificazione/concessioni edilizie in deroga alle previsioni di Piano. Le motivazioni alla base della necessità di redazione del nuovo PRG risiedono principalmente nelle seguenti:

- urgenza, ormai improcrastinabile, di allineare il Piano al quadro legislativo di riferimento corrente e al quadro della pianificazione sovraordinata;
- necessità assoluta di operare un ri-dimensionamento delle eccessive e anacronistiche previsioni dello strumento urbanistico, adeguando le scelte di Piano alla reale ed attuale condizione insediativa, demografica e socio economica della comunità di Rosello, che

- necessità di interventi di idonea normazione di ambiti edificati fuori dalla disciplina di Piano e di riqualificazione o di recupero fisico e funzionale di alcune porzioni dell'insediamento storico consolidato (redazione di uno specifico Piano di Recupero per il borgo storico de "Le Pagliare");
- possibilità, sulla scorta delle analisi effettuate, di operare alcuni correttivi, ovvero di prevedere per lo più la effettiva realizzazione di superfici destinabili a parcheggi pubblici più funzionali;
 - opportunità non rinviabile di dotare il Comune di una pianificazione agevolmente utilizzabile e interoperabile, ovvero di una idonea base cartografica su supporti grafici di tipo digitale di agevole consultazione;
 - esigenza di pianificare l'intero territorio comunale, disciplinando opportunamente l'ambito rurale e soprattutto quello a maggiore presenza di valori naturalistici, armonizzando la pianificazione comunale anche alle salvaguardie ambientali sovraordinate (ZSC/ZPS Abetina di Rosello);
 - necessità di redazione, contestuale a quella del presente PRG, del nuovo Regolamento Edilizio Comunale, conforme al Regolamento Edilizio Unificato.

Pertanto, la rilevanza che il Piano assume, alla luce di quanto detto, rappresenta il fattore che ha spinto gli Amministratori e i tecnici responsabili del PRG a escludere la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ad avviare direttamente il processo di VAS ai sensi dell'Art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2.2.CONTENUTI DEL PRG

Il Piano propone la seguente zonizzazione del territorio comunale:

Ambito urbano: Zone destinate alla residenza

Zona A - Centro storico (Art. 1)

Sottozone:

A1. Centro storico di Rosello (eventualmente assoggettabile a Piano di Recupero)

A1.1 Ambito "i Pagliai" da assoggettare a Piano di Recupero

A2. Tessuto storico di Giuliopoli (eventualmente assoggettabile a Piano di Recupero)

Zona B - Completamento dell'insediamento

Sottozone:

B1. Tessuto edificato consolidato saturo (Rosello e Giuliopoli)

B1.1. Cortina edilizia originariamente riservata ad alloggi di edilizia pubblica (Rosello)

B1.2. Ambito dell'intervento recente di edilizia residenziale pubblica (Rosello)

B2. Completamento a bassa densità del tessuto urbano consolidato

B3. Edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature

Altre destinazioni in Ambito urbano (centro storico e ambiti di completamento residenziali)

VP. Zone inedificate destinate a Verde Privato

VR. Zone inedificate destinate a Verde di Rispetto

PC. Zona destinata a Pineta comunale

Ambito extra urbano: territorio non antropizzato di pregio ambientale o a residua vocazione agricola

Zona E - Territorio agricolo e ambiti di valenza ambientale e paesaggistica

Sottozone:

E1. Aree forestali comprendenti il SIC IT 140212 Abetina di Rosello

E2. Spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico

E3. Ambiti destinabili ad attività agricole varie (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento)

E4. Edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica

E5. Aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale

Zona F - Aree e strutture per servizi pubblici e altre dotazioni di interesse collettivo

Sottozone:

F1. Polo multifunzionale (di previsione)

F2. Attrezzature di interesse comune e altri spazi aggregativi di uso collettivo (anche all'aperto)

F3. Aree a verde pubblico attrezzato e a verde attrezzato per lo sport e il gioco

F4. Parcheggi pubblici (Art.19)

F5. Altre dotazioni e/o funzioni o servizi di interesse collettivo anche di rilievo sovra locale

F5.1 Centro di Educazione Ambientale e Centro Visite della Riserva

F5.2 Struttura Socio Assistenziale

F5.3 Aree per impianti tecnologici (sottostazione metano, centrale elettrica, parco fotovoltaico)

Vincoli, aree e fasce di rispetto

Sito di Interesse Comunitario IT 140212 Abetina di Rosello

Area di attenzione archeologica ai sensi del Dlgs 42/04

Area di Rispetto Cimiteriale di cui all'art. 338 RD 1265/34

Aree di attenzione per scarpate morfologiche

Fasce di rispetto stradale di cui al Dlgs 285/92

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Fasce di rispetto del metanodotto

Area di rispetto degli impianti ad emissione di onde elettromagnetiche

Per quanto riguarda le aree destinate a funzioni essenzialmente residenziali, si riporta il dettaglio delle sottozone individuate:

- tessuto edificato consolidato saturo (Rosello e Giuliopoli), identificato con le minute porzioni di tessuto urbano consolidato della prima espansione fuoriuscita dal centro storico, a partire essenzialmente dal primo dopoguerra;
- ambito della cortina edilizia originariamente riservata ad alloggi di edilizia pubblica, presso Rosello, chiaramente identificato con il duplice e importante edificio a schiera con alloggi monofamiliari su due piani, che costeggia Via dell'Impero e che si caratterizza come un originale e riuscito intervento di edilizia economica e popolare, realizzato nel periodo tra le due guerre e di notevole interesse storico testimoniale e tipologico, pertanto da preservare rispetto ad eventuali stravolgimenti;

- ambito dell'intervento recente di edilizia residenziale pubblica, anch'esso presso l'abitato di Rosello e contiguo al precedente, tuttavia riconducibile ad una pianificazione di edilizia pubblica tipica del secondo dopoguerra, anch'essa caratterizzata da un interesse tipologico e pertanto da salvaguardare (complesso delle 4 palazzine quadri famigliari);
- zona di Completamento a bassa densità del tessuto urbano consolidato che caratterizza le porzioni più recenti dell'edificato sviluppatesi negli ultimi decenni anche in attuazione delle previsioni del PRG vigente e nell'ambito della quale, data anche la densità edilizia più contenuta, si rinvengono alcune lacune individuate come possibili aree di completamento residuale dotate di minima potenzialità edificatoria;
- edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature, anch'essi in ambito esterno ai centri abitati perimetrati come tali, ma in situazioni aventi carattere di peri-urbanità;
- edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica (in territorio extraurbano a prevalente vocazione agricola).

Per la sottozona "Edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature", si osserva come tale individuazione consenta di circoscrivere e disciplinare alcuni episodi più recenti, rinvenibili in prossimità dell'insediamento di Rosello, di edificazione isolata ex novo di piccoli nuclei con destinazione residenziale (non realizzati del tutto conformemente alle originarie previsioni urbanistiche) effettuata nell'ambito delle zone di prevista espansione di residenze turistiche o "a villini", per lo più identificabili con seconde case o case vacanza. La disciplina che si intende adottare per questa sottozona è funzionale a cristallizzare l'esistente rinvenibile entro tali microambiti edificati, attribuendo alle relative pertinenze asservite la qualifica di zone sature o ad esse strettamente assimilabili, nelle quali non saranno consentiti interventi di nuova edificazione ma solo ristrutturazioni con ampliamento dei volumi esistenti.

Per la sottozona "Edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica", si specifica che essi identificano edifici, casolari o piccoli nuclei abitati sorti dove erano originariamente manufatti residenziali di tipo rurale (spesso trasformati e ingranditi senza richiamare in modo chiaro le norme e previsioni contenute nei livelli di pianificazione sovraordinata). Si tratta poche volumetrie preesistenti o sorte nel dopoguerra, originariamente funzionali alla conduzione dei fondi agricoli rinvenibili sul territorio comunale (per lo più concentrati nella piana prossima all'abitato di Rosello e in quella presso il bivio per Agnone e/o Pescopennataro). Anche per

essi, il Piano prevede una sostanziale cristallizzazione dell'esistente oltre che, compatibilmente con le norme di zona agricola della LUR, come riviste e rese più agevolmente applicabili dalla recente L.R. 29/20, la possibilità di usufruire di premialità connesse alla possibilità di insidiare attività agrituristiche o legate ad una multifunzionalità delle aziende agricole, finalizzata a promuovere la permanenza sul territorio dei presidi produttivi che svolgono una funzione di salvaguardia idrogeologica del territorio e una sua promozione, fruibilità e valorizzazione.

2.3. DURATA DEL PRG

Secondo il comma 2 dell'Art. 9 della legge regionale n. 18 del 1983, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", il Piano Regolatore Comunale "disciplina l'intero territorio Comunale per un arco temporale non superiore al decennio".

Sebbene la normativa regionale di riferimento sia chiara rispetto agli ambiti di influenza e agli orizzonti temporali, va specificato che difficilmente nella realtà dei fatti i piani urbanistici esauriscano la loro validità entro un decennio. Va ricordato, inoltre, che l'Art. 11 della Legge Urbanistica Statale 17.08.1942, n. 1150 stabilisce che "il Piano Regolatore Generale del Comune ha vigore a tempo indeterminato".

Anche se stabilire un orizzonte temporale certo a priori resta piuttosto inverosimile, di norma si può stimare un periodo di vigenza di circa dieci/vent'anni.

2.4. OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

Nel documento preliminare al Piano sono stati individuati 5 obiettivi specifici e 17 azioni come di seguito elencati. Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

Obiettivo 1. Dotare il territorio e la comunità locale di un nuovo e idoneo strumento di pianificazione urbanistica che incentivi il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente.

Azione 1A. Redigere uno strumento urbanistico agile, in tal modo dotando la comunità di idonea cartografia, sin qui obsoleta, che dischiuda notevoli profili di utilità per i suoi molteplici utilizzi. **Azione 1B.** Armonizzare ed integrare la disciplina del nuovo PRG ai contenuti ed alle nuove definizioni uniformi del nuovo Regolamento Edilizio Comunale (REC), da redigersi contestualmente al PRG ed al quale rinviare per aspetti specifici e di dettaglio che regolamentano la materia edilizia. **Azione 1C.** Incentivare, con scelte di Piano, utilizzo e riqualificazione del patrimonio edilizio storico esistente, sovrabbondante rispetto ai fabbisogni, tenendo conto di limitazioni derivanti dal substrato geo-

litologico e dalla peculiare risposta sismica, escludendo previsioni di espansione, in favore del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Obiettivo 2. Valorizzare il patrimonio identitario di valore storico testimoniale per promuovere l'attrattività complessiva dei "borghi tra gli abeti".

Azione 2A. Caratterizzare con sufficiente livello di dettaglio il patrimonio edilizio storico (quanto a condizioni d'uso e strutturali) al fine di delineare con la disciplina del PRG la successiva redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico il quale individuerà con maggior dettaglio categorie di intervento finalizzate ad una riqualificazione funzionale degli immobili.

Azione 2B. Valorizzazione, tramite un piano di recupero, del piccolo borgo periferico identificabile con i caratteristici manufatti detti "Pagliare", prevedendo un recupero dei caratteri di interesse storico testimoniale con interventi di messa in sicurezza, restauro e allestimento di percorsi e spazi per una fruizione turistica ed allestimento di eventi e mostre).

Azione 2C. Redigere un Piano del Colore con riferimento alle schiere site in Via dell'Impero, identificabili con residenze di edilizia economica e popolare a schiera caratterizzate da interessante tipologia a schiera.

Azione 2D. Definire un ambito del nucleo di interesse storico testimoniale dell'abitato di Giuliopoli, da sottoporre alla successiva redazione di un Piano Particolareggiato che ne valorizzi le potenzialità di borgo ospitale, caratterizzato da originalità dell'impianto urbano.

Obiettivo 3. Salvaguardare, esaltandole, le peculiarità del territorio agricolo e di quello caratterizzato da notevoli valori ambientali, armonizzando le previsioni del PRG ai vicoli ed alla pianificazione sovraordinata, preordinati alla tutela ambientale (PAI, PDSA, PDG DEL SIC, PRP, PTPC).

Azione 3A. Individuare, in esito ai risultati di VAS e la VINCA, idonee forme e misure di mitigazione degli impatti delle varie attività antropiche, armonizzando le previsioni di Piano con la accurata disciplina del Piano comunale appena redatto per l'affrancamento dagli usi civici di incolto, pascolo e legnatico.

Azione 3B. Fondare le scelte di Piano riferibili alla gran parte del territorio comunale non antropizzato, al fine di preservarne i caratteri ambientali e paesaggistici identitari, su progetti concreti di valorizzazione sostenibile delle risorse identitarie del territorio favorendone una rispettosa fruibilità tramite reti integrate di mobilità dolce (rete sentieristica a supporto di itinerari di visita).

Azione 3C. Agevolare, tramite la disciplina di PRG, in coerenza con le norme di settore sovraordinate, la multifunzionalità delle aziende agricole (specie quelle impegnate nella pratica di allevamenti a pascolo), favorendo una vitale differenziazione delle fonti di reddito; incentivando commistione tra attività di produzione agricola, trasformazione dei prodotti tipici di elevata qualità in loco, loro commercializzazione e ricettività agrituristica in sito.

Obiettivo 4. Disciplinare il territorio con previsioni idonee a valorizzarne le potenzialità turistiche ed elevare l'offerta di servizi.

Azione 4A. Disciplinare il territorio agricolo in modo da individuare varie agevolazioni, per attività finalizzate a tutela e riscoperta (leggasi valorizzazione economica) di pratiche, colture e produzioni tipiche del territorio (attività casearie, coltivazioni di cereali e legumi della tradizione, apicoltura, allevamento bovino e ovino al pascolo).

Azione 4B. Destinare l'area, prossima alla Riserva Regionale Abetina di Rosello, su cui insiste il vecchio fabbricato in disuso già destinato all'ostello, ad attività turistico ricettive e di servizio a supporto della riserva.

Azione 4C. Destinare l'area dell'ex asilo nido, coerentemente con la progettazione in atto, finanziata, a polo multifunzionale di servizi alla popolazione, prevedendo idonee aree a standard di servizio.

Azione 4D. Definire, previa idonea ricognizione e valutazione della funzionalità del patrimonio immobiliare comunale presente nel borgo di Giuliopoli, idonee destinazioni di natura sociale (funzioni di servizio, aggregative e/o ricreative) da attribuire a specifici manufatti ed aree attualmente sottoutilizzati.

Azione 4E. Delineare norme di Piano che agevolino l'attuazione del progetto di valorizzazione turistica sostenibile dei siti identitari di interesse culturale, ambientale e paesaggistico individuati e definiti nell'ambito del progetto di Itinerario culturale.

Obiettivo 5. Definire norme che agevolino lo sviluppo di una comunità energetica autosufficiente.

Azione 5A. Individuare aree di proprietà comunale in cui collocare impianti di produzione energetica fotovoltaica al fine di creare condizioni concrete per la costituzione successiva di una Comunità Energetica Autosufficiente, verificandone la insediabilità rispetto ai seguenti tre siti, compatibili con le recenti disposizioni di legge in materia (L. 199/2021 e L. 34/2022), ovvero:

- sito della Piana del Valico, nei pressi dell'impianto già installato (in adiacenza al tracciato della SP 180, presso il Bivio per Agnone, non distante dall'azienda agrituristica lo Scamorzaro);

- sito dell'area produttiva artigianale urbanizzata ma non insediata, nei pressi di Giuliopoli;
- sito coincidente con l'ex campo sortivo di Giuliopoli.

Azione 5B. Incentivare l'installazione sulle coperture degli edifici pubblici e dei fabbricati anche provati di rilevanti dimensioni (stalle, capannoni agricoli esistenti), di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

2.5. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PIANO

Negli scorsi decenni la pianificazione generale, anche ereditando l'apparato tecnico connesso alla redazione di piani di fabbricazione o di piani regolatori esecutivi, mancava di una idonea disciplina del territorio agricolo, possibilità che oggi è ritenuta come del tutto funzionale ad una opportuna differenziazione degli usi e delle necessità di conservazione delle matrici ambientali e paesaggistiche.

Il nuovo PRG, infatti, riconosce a fini di idonea disciplina degli usi i seguenti macro ambiti, derivati da una attenta reinterpretazione della carta regionale dell'uso del suolo e dagli approfondimenti del quadro conoscitivo:

- aree forestali comprendenti la ZSC IT7140212 "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde";
- spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico;
- ambiti destinabili ad attività agricole varie (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento);
- edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica;
- aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale.

Per le aree forestali, con esclusione dell'area perimetrata entro la ZSC/ZPS, il nuovo Piano prevede solo attività di conservazione e coltivazione compatibile con le ingenti aree boscate e superfici forestali, nel rispetto della legislazione sovraordinata (vincolo forestale) funzionale alla salvaguardia della biodiversità degli stessi.

Anche per gli spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico, appartenenti ai pascoli di alta quota, ai prati stabili, alle aree a macchia mediterranea, al bosco rado e agli spazi coltivati a cereali non irrigui caratterizzati da notevole vegetazione naturale, il Piano prevede sostanzialmente una inedificabilità assoluta e attività di tipo agricolo, di coltivazione delle aree boscate, di pascolo e

di raccolta (con le restrizioni ammesse dalle specifiche normative) che tendono alla significativa conservazione delle caratteristiche ambientali di tali spazi. Tali ambienti infatti rappresentano un'importante zona "cuscinetto" in termini di presenza di biodiversità, che si interpone tra le aree wilderness boscate e forestali e le aree antropizzate (sebbene non abitualmente insediate). La loro preservazione, pertanto, assume un significato strategico anche nella prospettiva di favorire lo sviluppo di una rete ambientale diffusa che funge da naturale cerniera di connessione tra i grandi serbatoi di naturalità delle aree protette.

Per le aree già utilizzate per varie attività agricole (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento), di superficie esigua e concentrati nelle aree pianeggianti nei pressi dell'insediamento di Rosello, si prevede il mantenimento di tali usi che non producano significativi impatti sull'ambiente. In particolare, si fa riferimento ad una disciplina più puntuale degli allevamenti intensivi, in considerazione della permanenza, anche se in numero ridotto rispetto a quello originariamente presente, di alcuni impianti zootecnici. Tali strutture, in presenza di attività dismesse, potranno o essere riqualificate o rimosse con contestuali interventi di bonifica.

Per gli edifici e/o piccoli nuclei insediati sicuramente prima del 1983 (buona parte di essi risale verosimilmente a prima del 1967) si prevede una specifica destinazione a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica, tale da consentire premialità volumetriche e agevolare le imprese agrituristiche, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione di riferimento sovraordinata.

Riguardo le aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale, si evidenzia una crescita del turismo ambientale legato al buon numero di visitatori della Riserva Regionale dell'Abetina (dotata di un eco museo e centro visite), della vicina Riserva Regionale delle Cascate del Verde ed alla prossimità con i centri di Agnone e Capracotta e del Centro di Educazione Ambientale (soggiorni estivi o periodi di studio, turismo di comunità), complessivamente soddisfatto dalla presenza di tre strutture ricettive che assicurano un numero di posti letto complessivi pari a 40. In aggiunta, il Piano prevede la destinazione di tre piccole aree a sottozona funzionale al mantenimento, allo sviluppo e alla riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale; si tratta di una sottozona unica che consente la permanenza o l'implementazione della destinazione turistica, assecondando lo svolgimento e lo sviluppo delle seguenti attività:

- ristorazione e ricettività (eventuale e contenuto ampliamento della struttura “Casa del Pastore” ubicata presso l’ingresso della Riserva Naturale);
- residenzialità turistica sostenibile (manutenzione, eventuale e contenuto ampliamento di piccoli bungalow in legno ubicati presso l’ingresso della Riserva Naturale);
- funzionalità ricettiva (ristrutturazione fisica e funzionale e ripristino di un edificio già destinato ad ostello).

2.6. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE CHE POSSONO INFLUENZARE LA RETE NATURA 2000

Sono state analizzate le NTA al fine di verificare se alcune norme possono influenzare la Rete Natura 2000.

Gli articoli individuati sono i seguenti:

Art. 16.1 sottozona E1. Aree forestali comprendenti la ZPS IT 140212 Abetina di Rosello

L’articolo stabilisce che [...] *In detta sottozona, nel rispetto di tutte le presenti norme, compatibilmente con il PRP, è inibita ogni altra attività di trasformazione dei suoli, ed è escluso ogni intervento funzionale all’insediamento di nuove fabbriche aventi destinazione residenziale o ad essa complementare o accessoria.*

In essa, pertanto, sono ammessi solo gli usi, ritenuti compatibili [...].

Tale sottozona ricomprende anche l’intero areale sottoposto alle norme di conservazione del Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde, già SIC IT140212, approvata in forza delle D.G.R. 279/2017 e 492/2017, come richiamata, con norma di rinvio alla predetta disciplina speciale, nel seguente articolo 18.1

Art. 16.3 sottozona E2. Spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico

L’articolo stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Art. 18.1 Zona Speciale di Conservazione IT7140212 Abetina di Rosello e Cascate del

Rio Verde

L'articolo stabilisce che [...] *All'interno della perimetrazione della predetta ZSC, come rappresentata sia nella tavola di zoning del PRG, che in quella in cui si riportano i Vincoli Eteronomi (derivanti da pianificazione sovraordinata), valgono, ad oggi, le restrizioni connesse alla presenza della ZSC, ovvero le misure generali di conservazione e quelle sito specifiche [...] da intendersi prevalenti su ogni altra previsione urbanistica così come le connesse procedure previste per la preventiva valutazione di incidenza di eventuali interventi.*

3. DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

Il territorio comunale si estende per poco più di 19 km² su modesti rilievi (la massima quota di Colle Manzo e Colle Castellano supera di pochissimo i 1150 m) che contornano il piccolo bacino incassato del Rio Turcano, che diventa affluente del Sangro presso le cascate del Torrente Verde, posto a nord. Tali elevazioni si spingono verso sud sino al valico di crinale (bivio Agnone – Rosello – Pescopennataro), considerabile quale insellatura che separa il Monte il Campo (elevazione che sovrasta verso ovest Capracotta) dalla piccola catena del Monte Luparo, posta ad est, dividendo di fatto il bacino del medio – alto Sangro da quello dell’alto Biferno.

Nel territorio comunale di Rosello convivono due distinti borghi storici che ospitano altrettante comunità di dimensioni demografiche confrontabili: Rosello ha origini altomedievali, mentre Giuliopoli è una piccolissima “città di fondazione” fondata a partire dal 1640 su progetto a maglia viaria regolare, sul sito dove preesisteva un castello di epoca normanna poi appartenuto anche alla città di Lanciano.

La popolazione del Comune di Rosello, considerando il dato anagrafico che specie nel periodo invernale non corrisponde ad effettive presenze stabili sul territorio, ammonta a soli 161 residenti censiti al 30/09/22, destinata a più che raddoppiarsi nel periodo estivo e in quelli di vacanze estive e principali festività e ricorrenze, ed è distribuita come segue:

- 101 abitanti risiedono stabilmente entro l’insediamento di Rosello, con l’annotazione che solo 14 abitano stabilmente entro la porzione del nucleo storico dell’abitato, ricompresa nella definizione di centro storico attribuita dal nuovo PRG;
- 46 abitanti risiedono stabilmente entro l’insediamento di Giuliopoli, considerando che solo 24 si trovano entro la porzione della porzione più densa e datata storico dell’abitato, ricompresa nella definizione di tessuto storico di Giuliopoli;
- 21 abitanti risiedono in edifici isolati o piccoli nuclei abitati di natura rurale rinvenibili solo in alcune (non più di due) zone del territorio comunale stabilmente abitate, una non distante dall’abitato del capoluogo, l’altra posta nella porzione più meridionale del territorio comunale, al confine con il Comune di Agnone.

La densità abitativa caratteristica del territorio comunale, pertanto, è pari a soli 8,34 abitanti per km², davvero contenuta se si tiene conto che quella dell’intero territorio regionale è pari a circa 122 abitanti/km² e che quella della Provincia di Chieti, è pari a ben 143 ab/km².

La popolazione di Rosello ha subito un forte declino demografico a partire dal primo '900 e progressivamente aggravatosi, in special modo dal dopoguerra e ancora in atto oggi. Si passò dai 1.921 residenti nel 1921 ai 431 del 1991; tra il 1991 e il 2011, sebbene in costante calo, si era assistito ad un relativo rallentamento del trend che tuttavia sembra essere ripreso quanto a significativo decremento specie di recente (anche a causa degli eventi pandemici). Il declino demografico di questa comunità, al pari di quel che accade per la quasi totalità dei piccoli centri delle aree interne (specie sull'Appennino centro meridionale) pare inarrestabile per diversi ordini di motivi. Tale condizione è confermata dalla peculiare condizione problematica della base economica locale, già segnata dalle dinamiche emigratorie della seconda parte dell'Ottocento, della prima e della seconda metà del novecento e oggi, purtroppo, per lo più identificabile con una migrazione selettiva che priva la comunità di persone giovani sottraendo a questi territori forza lavoro e capacità d'impresa.

3.1. USO DEL SUOLO

Il territorio di Rosello mostra un alto grado di naturalità (90,09 % del territorio) a fronte di una bassa percentuale di aree urbanizzate (0,9 % del territorio). Le aree agricole coprono l'8,9 % del territorio, principalmente destinate a seminativi.

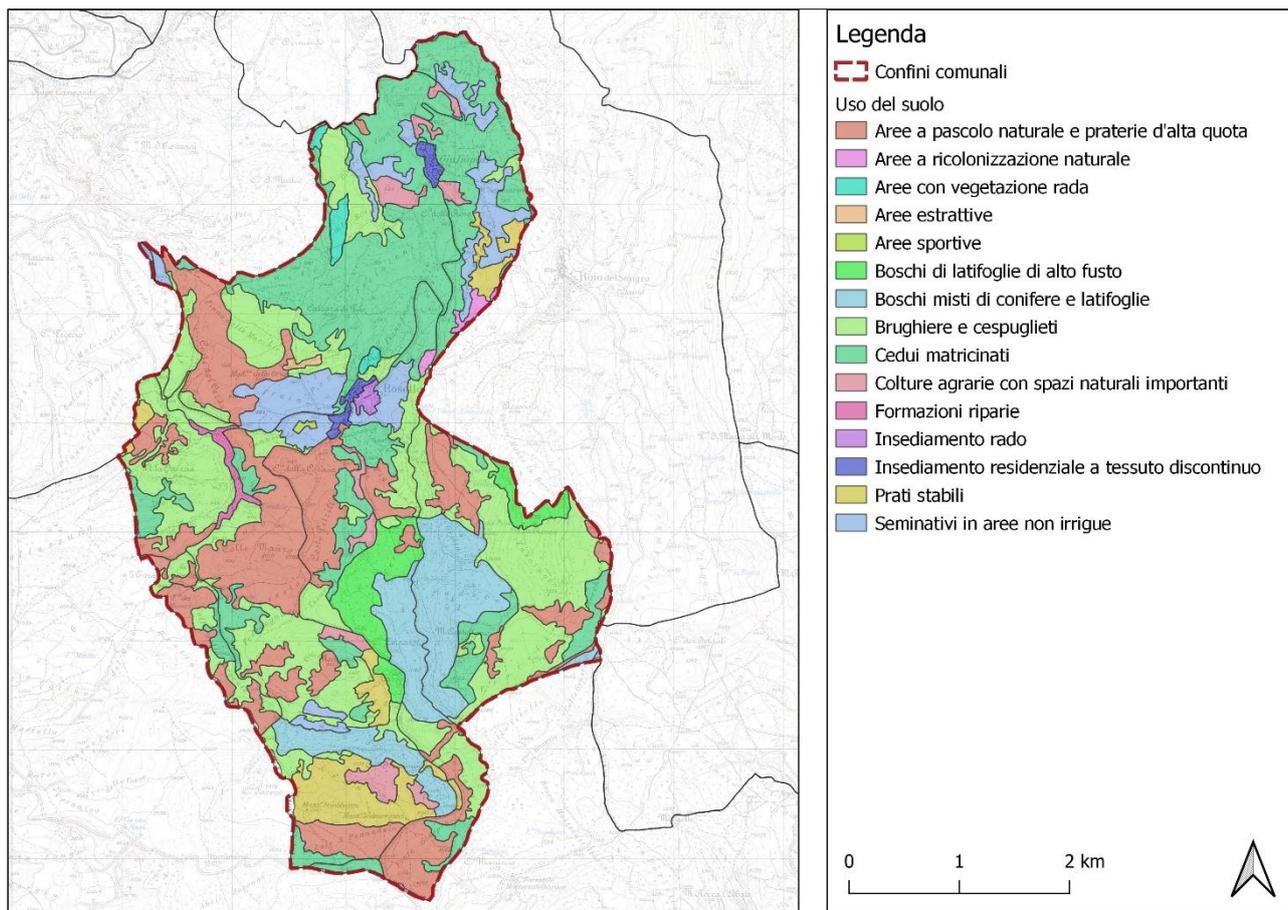


Figura 2. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	390,54	20,48%
Aree a ricolonizzazione naturale	7,16	0,38%
Aree con vegetazione rada	11,96	0,63%
Aree estrattive	2,40	0,13%
Aree sportive	1,27	0,07%
Boschi di latifoglie di alto fusto	65,59	3,44%
Boschi misti di conifere e latifoglie	170,37	8,93%
Brughiere e cespuglieti	507,50	26,61%
Cedui matricinati	469,34	24,61%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	42,27	2,22%
Formazioni riparie	9,30	0,49%
Insedimento rado	4,52	0,24%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	11,28	0,59%
Prati stabili	86,08	4,51%
Seminativi in aree non irrigue	127,26	6,67%

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

3.2. AREE PROTETTE

Nel territorio comunale di Rosello sono presenti la ZSC IT7140212 “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde” e la Riserva Naturale Regionale “Abetina di Rosello”. Come detto in precedenza, si rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale proprio per la presenza del Sito Natura 2000.

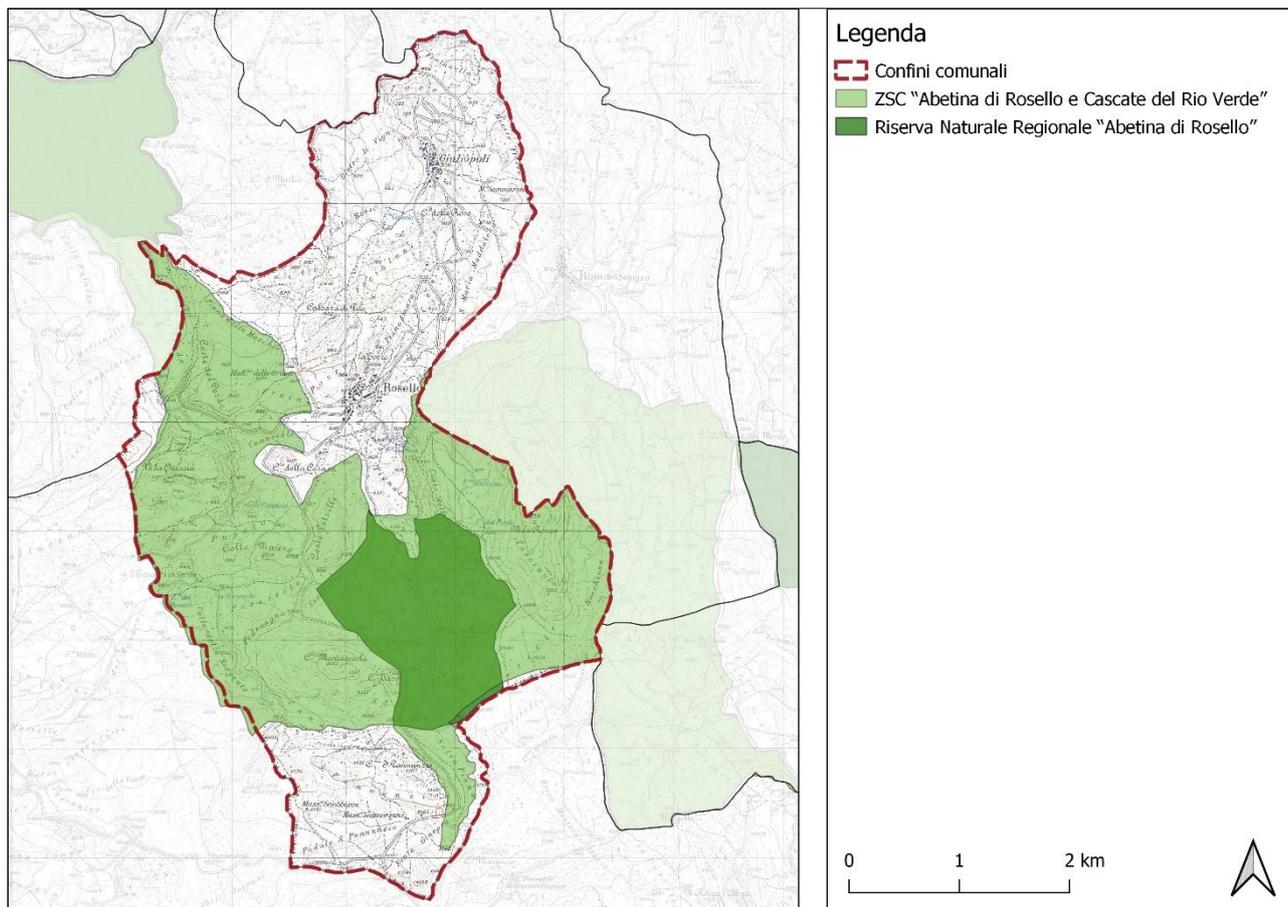


Figura 3. Carta delle aree protette

3.3. LA ZSC/ZPS IT7140212 “ABETINA DI ROSELLO E CASCATE DEL RIO VERDE”

La ZSC/ZPS IT7140212 “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde” è un sito Natura 2000 di tipo C, cioè è sia Zona Speciale di Conservazione sia Zona di Protezione Speciale e si estende per 2012 ha nei territori comunali di Rosello e Borrello in provincia di Chieti.

È caratterizzata da una Faggeta mista con *Abies alba* e *Taxus baccata* e da boschi a *Ostrya carpinifolia* e *Quercus cerris* con individui spontanei di *Abies alba* e *Quercus ilex* su pareti calcaree. Le Gole del Torrente Turcano presentano formazione di travertino e cascate perenni tra le più alte dell'Appennino.

In particolare, gli habitat presenti sono:

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

9510* Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*

L'analisi delle incidenze potenziali su tali habitat verrà trattata nel capitolo 9.

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, sul piano di Gestione sono riportate le seguenti Specie:

Accipiter gentilis

Austropotamobius pallipes

Bombina pachipus

Canis lupus

Cinclus cinclus

Dendrocopos leucotos

Dendrocopos medius

Dryocopus martius

Elaphe quatuorlineata

Falco peregrinus

Falco subbuteo

Ficedula albicollis

Lanius collurio

Milvus milvus

Monticola saxatilis

Myotis bechsteinii

Pernis apivorus

Salamandrina perspicillata

Salmo trutta macrostigma

Saxicola rubetra

Triturus carnifex

Ursus arctos

L'analisi degli impatti per le specie di interesse comunitario verrà trattata nel paragrafo 9.

4. COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI

Il territorio del Comune di Rosello è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Rimandando alle opportune sedi la verifica di coerenza con i piani di settore, nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio

4.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche

valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del Piano Paesaggistico Regionale vigente e del Vincolo idrogeologico e forestale di cui al RD 3267/23, nonché a tutta la disciplina di conservazione e tutela del paesaggio contenuta nel codice dei beni culturali e paesaggistici (D. lgs. 42/04).

4.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Chieti con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

IL PTCP della Provincia di Chieti è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002. I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

Dalla considerazione del dato sulle superficie residenziali censite a livello locale, tenendo conto del dato della popolazione residente pari a 161 unità, discende che la superficie residenziale media pro capite caratteristica (e realistica) attribuibile a ciascuno dei residenti di Rosello è pari a circa 294 m², dato che risulta di gran lunga superiore allo standard di superficie residenziale media pro capite fissato dal DM 1444/68 e mutuato come tale anche dal PTPC di Chieti vigente. L'art. 56 del PTPC, inoltre, recita che l'incremento del patrimonio immobiliare residenziale di previsione non debba

eccedere il 50% del patrimonio immobiliare esistente come censito, anch'essa condizione del tutto verificata.

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del PTCP.

4.3.PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI, nel Comune di Rosello sono presenti aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del PAI e, come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS, la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PAI

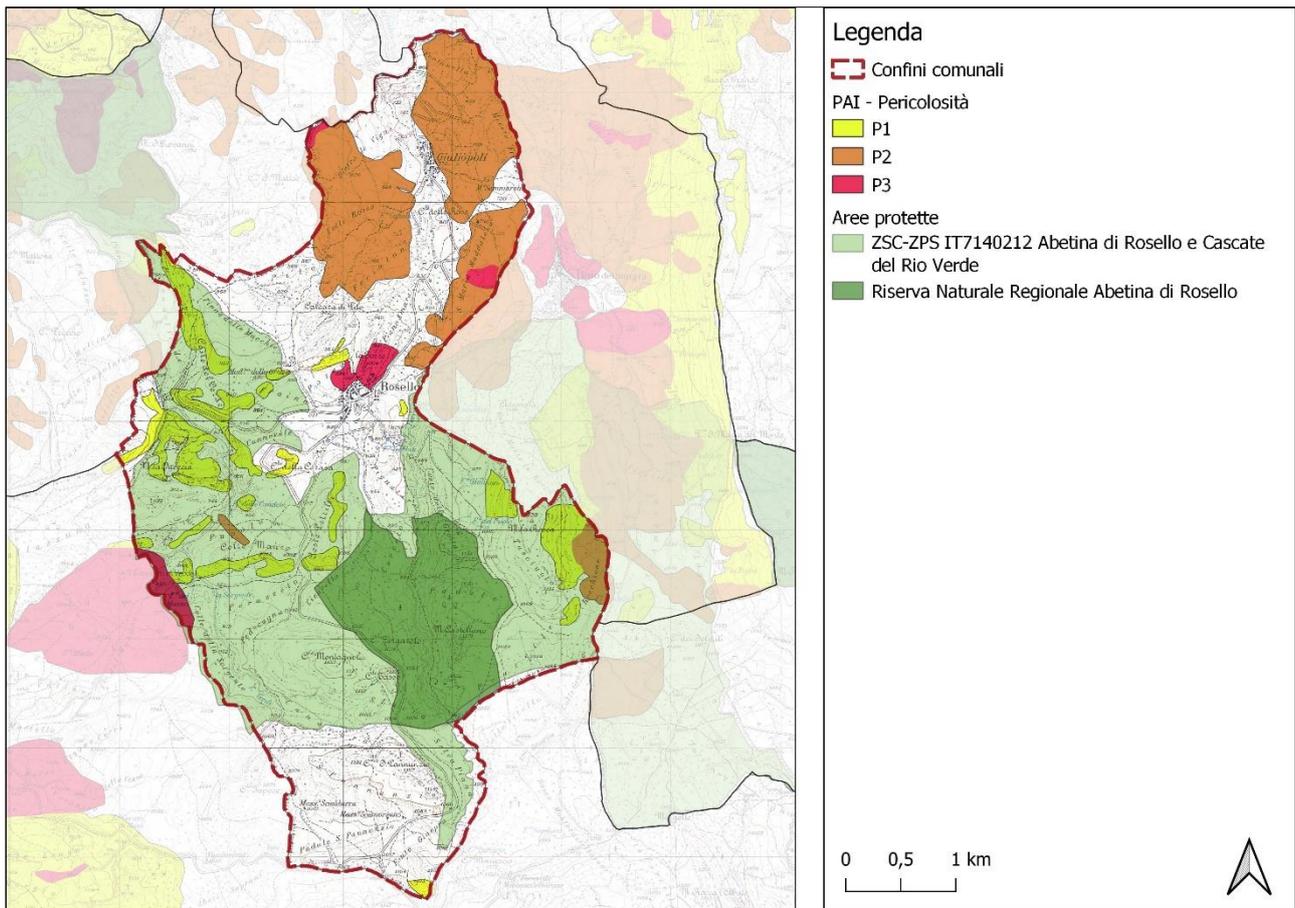


Figura 4. PAI

4.4. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Come si evince dalla carta del PSDA, all'interno del Comune di Rosello e della ZSC/ZPS sono presenti 2 aree di pericolo P2. In tali zone non è prevista nuova urbanizzazione.

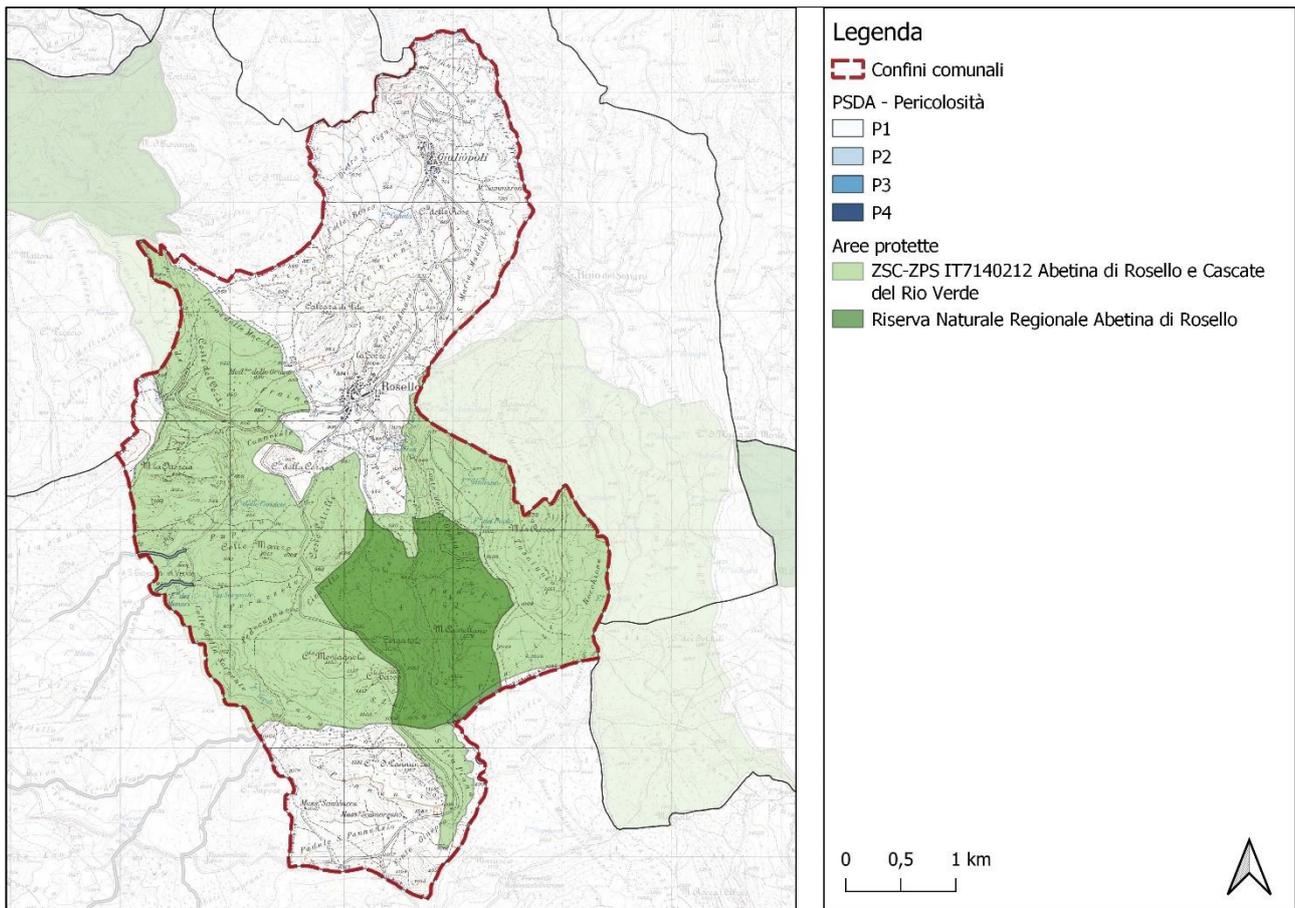


Figura 5. PSDA

4.5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PTA.

4.6. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di

decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PER.

4.7. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PRGR

4.8. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Rosello è in fase di redazione ed è stato valutato nell'analisi di coerenza nel Rapporto Ambientale di VAS.

5. USO DELLE RISORSE NATURALI

L'utilizzo delle risorse naturali conseguente all'attuazione del PRG è riconducibile prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione. L'effetto principale è il consumo di suolo, dovuto non soltanto alla sottrazione di aree permeabili in corrispondenza del sedime dei singoli edifici, ma anche all'impermeabilizzazione dovuta alla realizzazione delle pertinenze e degli accessi a servizio delle attività insediate.

Nel caso specifico, non sono previste aree di espansione o modificazioni dei suoli (Art. 16.1 delle NTA) nella ZSC/ZPS, inoltre, come indicato nell'Art.18.1, nei territori del Sito Natura 2000 prevale la disciplina del sito stesso pertanto non si prevede, in fase attuativa del PRG, l'uso di risorse naturali.

In misura secondaria, l'espansione urbana comporta l'uso di tutte quelle risorse necessarie allo svolgimento delle normali funzioni domestiche (consumo di acqua, di combustibile come legna o altra sorgente energetica ecc.).

L'aumento massimo di Abitanti Equivalenti previsto in caso di attuazione totale del PRG non comporta problematiche reali rispetto all'uso delle risorse naturali necessarie allo svolgimento delle normali funzioni domestiche.

6. PRODUZIONE DI RIFIUTI

La variazione nella produzione dei rifiuti (intesi sia come rifiuti solidi urbani che rifiuti speciali) non comporterà modifiche rispetto all'assetto preesistente della ZSC/ZPS.

L'attuazione del piano comporta una produzione di rifiuti limitata, che si verifica nella fase di cantiere delle opere previste che sono prevalentemente di tipo edilizio, e in fase di esercizio, assimilabili ai quantitativi di rifiuti che vengono prodotti nel corso delle attività previste nelle nuove aree urbanizzate (quindi esterne alla ZSC/ZPS). Le modalità di raccolta, gestione e smaltimento di tali materiali sarà determinato in fase di progetto, sempre e comunque in conformità con la normativa e la pianificazione di settore.

7. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Anche in questo caso le fonti di inquinamento possono essere distinte tra quelle che agiscono in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio. In fase di cantiere sono costituite dalle attrezzature e dalle sostanze utilizzate nella costruzione di edifici e manufatti in genere che producono rumore, emissioni in atmosfera e nelle acque. In fase di esercizio, in ambito urbano, va considerato il carico fognario a servizio dei nuovi insediamenti e le emissioni in atmosfera dovute principalmente agli impianti di riscaldamento con particolare riferimento alla combustione di legna, che costituisce una delle principali fonti di inquinamento atmosferico soprattutto nelle aree interne.

Una valutazione più precisa dei disturbi e degli inquinanti prodotti nelle varie fasi di realizzazione e di esercizio delle opere, dovrà comunque essere svolta in fase di progettazione dei singoli interventi e nella relativa eventuale Valutazione di Incidenza.

Per quanto riguarda il carico fognario, il Comune di Rosello è servito da due fosse Imhoff ed è in previsione un adeguamento delle stesse o un collettamento verso un impianto di depurazione. Se ciò dovesse avvenire in tempi brevi, l'aumento massimo previsto in caso di attuazione totale del nuovo PRG (pari a 67 AE), non creerebbe problemi di sovraccarico agli impianti. In caso di mancato adeguamento delle fosse Imhoff o il collettamento verso altro impianto, in fase progettuale di nuove abitazione dovrà essere prevista la realizzazione di nuove fosse Imhoff.

8. RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

I rischi di incidenti derivanti dall'attuazione del PRG si riferiscono sia alla fase di cantiere (costruzione edifici, manufatti e infrastrutture) che alla fase di esercizio delle attività previste nelle diverse zone di piano. In fase di cantiere, gli incidenti più probabili contemplano lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, l'emissione oltre norma di inquinanti atmosferici e il rilascio nell'ambiente di altri composti o materiali nocivi dovuti per lo più al mal funzionamento di macchinari o errore umano.

Rispetto a tali rischi resta ferma la conformità di procedure e mezzi alla normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro (vedi D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro", Direttiva 2006/42/CE "Requisiti essenziali di sicurezza e salute pubblica dei macchinari", D.M. 10/03/1998 "Normativa Antincendio" e ss.mm.ii.).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, nel caso specifico di Rosello, non si prevedono rischi di incidenti, soprattutto considerando che non sono previste zone industriali o artigianali.

Con riferimento alla ZSC/ZPS il rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è nullo in quanto non è prevista espansione urbanistica e tale area è salvaguardata dagli artt. 16.1, 16.3 e 18.1.

9. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

Di seguito verranno elencati e descritti gli habitat e le specie interessate dal PRG. Inoltre, verranno valutati i possibili impatti sulle componenti biotiche, della loro incidenza ed eventuali misure di mitigazione da adottare per ogni tipo di impatto.

9.1. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli habitat presenti nel territorio comunale di Rosello sono:

- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*
- 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 9110 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
- 9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
- 9510* Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*

Nelle aree in cui sono stati rilevati gli habitat non si prevede espansione urbanistica; pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza. Comunque, l'Art. 16.1 delle NTA del PRG consente di tutelare tutti gli habitat presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo

scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.

Infine l'Art. 18.1 stabilisce che [...] *All'interno della perimetrazione della predetta ZSC, come rappresentata sia nella tavola di zoning del PRG, che in quella in cui si riportano i Vincoli Eteronomi (derivanti da pianificazione sovraordinata), valgono, ad oggi, le restrizioni connesse alla presenza della ZSC, ovvero le misure generali di conservazione e quelle sito specifiche [...] da intendersi prevalenti su ogni altra previsione urbanistica così come le connesse procedure previste per la preventiva valutazione di incidenza di eventuali interventi.*

Tali articoli permettono di tutelare tutti gli habitat presenti all'interno della ZSC/ZPS.

9.2. FAUNA E FLORA

Si elenca di seguito le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Articolo 4 della Direttiva Uccelli presenti nella ZPS. Si evidenzia in grassetto le specie presenti o potenzialmente presenti nei territori di Rosello oggetto di attuazione del PRG. I potenziali impatti delle specie presenti verranno trattati in specifici paragrafi.

9.2.1. ENTOMOFAUNA

Nella ZSC/ZPS non sono presenti specie di insetti inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

9.2.2. PESCI

Per quanto riguarda i Pesci, tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat è presente:

Salmo trutta macrostigma

Trota macrostigma *Salmo trutta macrostigma*

La specie è presente in corsi d'acqua ricchi di vegetazione acquatica, in pianura e collina. L'ambiente tipico è costituito da torrenti collinari a portata incostante, con acqua limpida, corrente moderata e temperatura compresa fra i 10 ed i 20°C circa.

Le aree di frega si localizzano sulla parte superiore dei corpi idrici, in fondali bassi e ghiaiosi, liberi da vegetazione subacquea.

La specie è presente nel Rio Verde e nel Torrente Turcano (Turin et al. 1998).

Per questa specie va riportata l'incertezza della classificazione (e di nomenclatura) che rimane attualmente un problema scientifico aperto.

Criticità e minacce

La specie è minacciata a livello globale dall'inquinamento genetico dovuto all'immissione nei fiumi di altre specie. Altre criticità per la specie sono le modificazioni dell'habitat dovute alla cementificazione dei fiumi e ai prelievi di ghiaia. Anche la pesca eccessiva e il bracconaggio rappresentano serie minacce per la specie.

Conclusioni per la specie

L'attuazione del Piano Regolatore non incide sui corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, inoltre al momento, per quanto riguarda la depurazione delle acque, sono presenti due fosse Imhoff con dispersione al suolo e non depuratori con scarico in acqua; pertanto, anche l'aumento di abitanti previsti dal nuovo Piano non incide negativamente sui corsi d'acqua.

9.2.3. ANFIBI

Le specie di Anfibi inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nella ZSC/ZPS sono:

- *Bombina pachypus*
- *Salamandrina perspicillata*
- *Triturus carnifex*

Ululone appenninico Bombina pachypus

La specie si rinviene in ambienti collinari e montani. Frequenta un'ampia gamma di raccolte d'acqua di modeste dimensioni, come pozze temporanee, canali, anse morte o stagnanti di fiumi e torrenti, soleggiate e poco profonde in boschi ed aree aperte. È presente anche in habitat modificati incluse aree ad agricoltura non intensiva, pascoli, canali di irrigazione e abbeveratoi.

La specie è inserita nel formulario ma non si hanno dati certi di presenza. La specie è stata indicata come non presente nel Piano di Gestione (Pellegrini et al. 2015) ma viene invece indicata come presente nell'Atlante degli Anfibi d'Abruzzo (osservazione personale di Pellegrini in (Ferri et al. 2007)).

Per principio di precauzione nel presente studio si è tenuto conto della specie.

Criticità e minacce

La causa principale del forte declino dell'Ululone è rappresentata dalla malattia causata da un fungo e chiamata chitridiomicosi. Altra minaccia per l'Ululone che ne causa rarefazione a scala locale, è rappresentata dalla alterazione degli habitat, dovuta alla distruzione delle pozze (Angelini et al., 2004) e dal loro essiccamento causato dalle captazioni (Fiacchini, 2007). Anche il sovrappascolo, principalmente quello da cinghiale, rappresenta una minaccia per la specie.

Conclusioni per la specie

Nella ZSC/ZPS non sono previste aree di espansione urbanistica, inoltre il territorio urbanizzato e di futura espansione non presenta piccoli ambienti umidi o zone di raccolte d'acqua pertanto il rischio di incidenza per la specie è praticamente nullo. Comunque, l'Art. 16.1 delle NTA del PRG tutela tutte le specie presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Tali articoli permettono di tutelare la specie sia all'interno della ZSC/ZPS sia nelle aree esterne con ambienti idonei alla specie stessa.

Salamandrina settentrionale Salamandrina perspicillata (ex Salamandrina terdigitata)

La specie frequenta tipicamente valli fresche e umide con esposizione nord-ovest, nord e nord-est in cui sono presenti corsi d'acqua permanenti. I siti riproduttivi tipici per la specie sono rappresentati da fontanili e da piccoli corsi d'acqua e pozze nel letto di torrenti, inseriti in contesti forestali.

La specie è segnalata con elevate densità lungo il Torrente Turcano e sul Rio Verde (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

Le principali minacce per la Salamandrina settentrionale sono l'alterazione e la frammentazione dell'habitat. Altre minacce per la specie sono rappresentate dall'inquinamento delle acque superficiali di ruscellamento dovuto alle attività agricole e scarichi, dall'eutrofizzazione e dal riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere.

Conclusioni per la specie

Nelle aree in cui è stata rilevata la specie non si prevede espansione urbanistica; pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza. Comunque, l'Art. 16.1 delle NTA del PRG tutela tutte le specie presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Tali articoli permettono di tutelare la specie sia all'interno della ZSC/ZPS sia nelle aree esterne con ambienti idonei alla specie stessa.

Tritone crestato *Triturus carnifex*

La specie frequenta solitamente aree pascolo o incolte e si riproduce in vasche artificiali, abbeveratoi, pozze, canali, laghi naturali e corsi d'acqua con flusso debole. È possibile osservarla anche in ambiente forestale. La specie è stata individuata in diverse località del territorio della ZSC/ZPS (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

Le principali minacce per il Tritone crestato sono la progressiva distruzione e riduzione dei corpi idrici utilizzati per la riproduzione. Come per gli altri Anfibi altre minacce per la specie sono rappresentate dall'inquinamento delle acque superficiali di ruscellamento dovuto alle attività agricole, dagli scarichi e dall'eutrofizzazione.

Conclusioni per la specie

Nelle aree in cui è stata rilevata la specie non si prevede espansione urbanistica; pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza. Comunque, l'Art. 16.1 delle NTA del PRG tutela tutte le specie presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Tali articoli permettono di tutelare la specie sia all'interno della ZSC/ZPS sia nelle aree esterne con ambienti idonei alla specie stessa.

9.2.4. RETTILI

Tra le specie di Rettili inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat nella ZSC/ZPS è presenti esclusivamente il Cervone *Elaphe quatuorlineata*.

Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Il Cervone è una specie termofila piuttosto rara in ambiente montano, che frequenta tipicamente i territori compresi tra il livello del mare e i 1.000 m di quota. Predilige la macchia mediterranea alternata a radure, pascoli e praterie, soprattutto se con abbondanti pietraie e massi.

La specie è segnalata nel territorio comunale di Rosello (Pellegrini et al. 2015, Di Tizio et al. 2007).

Criticità e minacce

Il Cervone, così come tutti i serpenti, ha subito in passato l'uccisione diretta che adesso si è ridotta con l'abbandono delle attività legate all'agricoltura. Altre minacce per la specie sono la modificazione dell'habitat causata dall'abbandono e la riduzione di attività economiche tradizionali quali quelle di tipo agricolo, la pastorizia e le attività di conduzione forestale dei boschi cedui, gli investimenti lungo le strade e gli incendi estivi. Nelle aree submontane una criticità per la specie è rappresentata dal disfacimento dei muretti a secco.

Conclusioni per la specie

Il rischio principale per la specie è l'uccisione diretta in fase di cantiere. Le aree di espansione urbanistica non rientrano nella ZSC/ZPS, tuttavia la specie potrebbe essere presente anche al di fuori del Sito Natura 2000. Comunque, l'Art. 16.1 delle NTA del PRG tutela tutte le specie presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Tali articoli permettono di tutelare la specie sia all'interno della ZSC/ZPS sia nelle aree esterne con ambienti idonei alla specie stessa.

9.2.5. UCCELLI

Le specie di Uccelli inserite nell'Art. 4 segnalate nella ZSC/ZPS sono le seguenti:

- *Astore Accipiter gentilis*
- *Picchio dorsobianco Dendrocopos leucotos*
- *Picchio rosso mezzano Dendrocopos medius*
- *Picchio nero Dryocopus martius*
- *Falco pellegrino Falco peregrinus*
- *Lodolaio Falco subbuteo*
- *Balia dal collare Ficedula albicollis*
- *Averla piccola Lanius collurio*
- *Nibbio reale Milvus milvus*

- Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Astore *Accipiter gentilis*

L'Astore nidifica in boschi maturi di varia natura e composizione. La specie è presente come nidificante all'interno della ZSC/ZPS.

Criticità e minacce

Le principale minaccia per la specie sono la rarefazione e la frammentazione degli habitat idonei alla specie e le uccisioni illegali.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dai siti di nidificazione potenziali.

Picchio dorsobianco *Dendrocopos leucotos*

Il Picchio dorsobianco frequenta boschi maturi con presenza di alberi morti o deperienti e con assenza di disturbo antropico.

La specie è stata segnalata negli anni successivi al 2000 nell'area di Monte La Rocca. Durante i rilievi 2013-2014 dedicati alla redazione del Piano di Gestione la specie non è stata rinvenuta (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

La principale minaccia per la specie è costituita dall'attività di taglio e prelievo, nella gestione delle faggete, della frazione riguardante le piante mature, secche o in decadimento. Il taglio, anche di una sola pianta secca, può determinare il completo annullamento dello sforzo di nidificazione delle coppie presenti.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dai siti di nidificazione potenziali.

Picchio rosso messano *Dendrocopos medius*

Il Picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi con presenza di alberi morti o deperienti e con assenza di disturbo antropico.

La specie è stata osservata durante i rilievi 2013-2014 dedicati alla redazione del Piano di Gestione (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

La principale minaccia per la specie è costituita dall'attività di taglio e prelievo, nella gestione delle faggete, della frazione riguardante le piante mature, secche o in decadimento. Il taglio, anche di una sola pianta secca, può determinare il completo annullamento dello sforzo di nidificazione delle coppie presenti.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dai siti di nidificazione potenziali.

Picchio nero *Dryocopus martius*

Il Picchio nero frequenta boschi maturi di conifere e latifoglie con presenza di alberi morti o deperienti e con assenza di disturbo antropico.

Criticità e minacce

La principale minaccia per la specie è costituita dall'attività di taglio e prelievo, nella gestione delle faggete, della frazione riguardante le piante mature, secche o in decadimento. Il taglio, anche di una sola pianta secca, può determinare il completo annullamento dello sforzo di nidificazione delle coppie presenti.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dai siti di nidificazione potenziali.

Lodolario *Falco subbuteo*

La specie nidifica in zone boscate o alberate intervallate da aree aperte come pascoli o aree agricole. Sono frequenti le nidificazioni su tralicci.

Criticità e minacce

In passato la minaccia principale per la specie era l'uccisione diretta. Ad oggi la specie non risulta subire minacce all'interno dei Siti Natura 2000.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dai potenziali siti di nidificazione.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Il Falco pellegrino è una specie tipicamente rupicola che nidifica in zone rocciose con spazi aperti adiacenti utilizzati per la caccia. Vive anche nei centri urbani. Solitamente la specie predilige quote inferiori ai 1400 m, anche se la si rinviene a caccia anche a quote superiori.

La specie è presente come nidificante nella ZSC/ZPS presso le Cascate del Fiume Verde (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

Le principali minacce per la specie sono il prelievo di uova e pulli utilizzati per falconeria, l'uso di pesticidi in agricoltura e il disturbo diretto sulle pareti (ad esempio escursionismo e arrampicata).

Nel caso specifico della ZPS le minacce per la specie, seppur di minima entità, sono legate principalmente alle attività turistiche.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dal sito di nidificazione.

Balia dal collare *Ficedula albicollis*

La Balia dal collare è una specie "interior", nidifica in prevalenza in formazioni d'alto fusto associate a piante mature, ricche di cavità, per lo più faggi.

La specie è segnalata all'interno delle aree boscate della ZSC/ZPS.

Criticità e minacce

La minaccia principale per la Balia dal collare è la cattiva gestione forestale. Nella ZSC/ZPS non si rilevano pressioni per la specie.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dal sito di nidificazione.

Nibbio reale *Milvus milvus*

Il Nibbio reale nidifica in ambienti molto diversificati, caratterizzati solitamente da boschi di varie dimensioni con presenza di spazi aperti utili alla caccia. Solitamente è diffusa al di sotto dei 600 m, ma in alcune zone la si può trovare fino a 1.500 m.

La specie è presente nella ZSC/ZPS come migratrice regolare e svernante irregolare.

Criticità e minacce

La principale minaccia per la specie è l'alterazione degli habitat, dovuta principalmente alle modificazioni dei sistemi di conduzione agricola e allevamento del bestiame. Altre criticità per la specie sono rappresentate dall'avvelenamento da pesticidi, disturbi nei luoghi di nidificazione (per esempio l'escursionismo) e uccisioni illegali. Nella ZSC/ZPS non si rilevano pressioni per la specie.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dal sito di nidificazione.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

La specie nidifica principalmente in zone boscate, preferibilmente con alberi ad alto fusto e esposte a sud e ovest. Necessita di radure per la caccia. Solitamente nidifica a quote inferiori ai 1500 m.

La specie è segnalata nel territorio della ZSC/ZPS (Pellegrini et al. 2015).

Criticità e minacce

La principale minaccia a livello globale per il Falco pecchiaiolo è il bracconaggio.

Nella ZSC/ZPS non si rilevano pressioni per la specie.

Conclusioni per la specie

In fase di cantiere la specie potrebbe essere disturbata, anche se in maniera lieve rispetto all'areale piuttosto vasto, dalle attività previste dal progetto.

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dal sito di nidificazione.

9.2.6. MAMMIFERI

Le specie di Mammiferi inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nella ZSC/ZPS sono:

- *Myotis bechsteinii*
- *Canis lupus*
- *Ursus arctos marsicanus*

Vespertilio del Bechstein *Myotis bechsteinii*

La specie trascorre il letargo in grotte e cavità artificiali, mentre le colonie riproduttive si trovano principalmente nelle cavità degli alberi ma possono trovarsi talora in edifici (Russo 2013).

La specie è in declino in quanto gli habitat ai quali è legata sono in forte rarefazione.

Il Vespertillo del Bechstein risulta presente nella ZSC/ZPS.

Criticità e minacce

Il maggior pericolo è rappresentato dall' azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni, e dal taglio di alberi senescenti e ricchi di cavità (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999).

Conclusioni per la specie

L'Art. 16.1 delle NTA del PRG tutela tutte le specie presenti nella ZSC/ZPS inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli. Inoltre, l'Art. 16.3 stabilisce che *sia gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare storico sia quelli di nuova costruzione, non dovranno alterare, infatti (mettendo in atto opportune mitigazioni), lo stato idrogeologico delle falde sotterranee, lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, salvaguardando, comunque, la stabilità idrogeologica dei crinali e dei versanti, non accelerando processi erosivi.*

Colonie riproduttive potrebbero essere comunque presenti in abitazioni da ristrutturare; in questi casi andrà realizzato uno Studio di Incidenza e andranno valutate soluzioni progettuali utili a salvaguardare la specie.

Lupo appenninico *Canis lupus*

È una specie particolarmente adattabile. In Italia, gli ambienti più frequentati sono quelli appenninici caratterizzati da un'estesa copertura forestale e da una discreta variabilità ambientale. Le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza, soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat.

Un requisito fondamentale per la sopravvivenza della specie è rappresentato dalla presenza di aree rifugio caratterizzate da densa vegetazione arborea e arbustiva. Tale requisito ecologico appare assai critico nel periodo riproduttivo. Un altro fattore importante è rappresentato dalla disponibilità di ungulati selvatici, prede d'elezione per il Lupo.

Nel territorio della ZSC/ZPS la specie è praticamente ubiquitaria.

Criticità e minacce

La minaccia principale per la specie è la perdita di identità genetica causata dall'ibridazione con il cane domestico. Inoltre, la specie è minacciata dal bracconaggio e dagli investimenti stradali. Infine, il conflitto con le attività antropiche umane come la zootecnia e la caccia rappresentano una minaccia per la specie, in quanto il Lupo viene visto come un competitore dell'uomo, pertanto perseguitato e spesso ucciso.

Conclusioni per la specie

La grande mobilità della specie e il numero di individui in continuo aumento porta la specie ad essere potenzialmente presente praticamente ovunque, d'altro canto i lavori per l'attuazione del PRG verranno svolti in ambiente urbano o agricolo, lontano dalle aree di tana o dai potenziali siti di *rendez vous*, quindi si ritiene nullo il disturbo per la specie.

Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus*

L'habitat della specie è molto vario e cambia in base alla stagione, soprattutto in rapporto alla disponibilità di risorse alimentari: va dai boschi di montagna alle radure di fondovalle fino alle praterie d'alta quota.

Mostra comunque un forte legame con gli ecosistemi forestali di montagna (quercete, faggete e boschi di conifere), all'interno dei quali svolge la maggior parte delle sue attività. L'Orso bruno, in Italia, è una specie che espande il proprio areale in tempi lunghi e con difficoltà maggiori rispetto ad altre specie (es. il Lupo) e deve essere quindi garantito un elevato grado di continuità ambientale all'interno di una matrice che comunque non sia ostile alla presenza della specie stessa. Necessita di adeguate risorse trofiche soprattutto nel periodo di iperfagia. A tal proposito, sono importanti i ramneti e le faggete durante la produzione di faggiole.

Criticità e minacce

La minaccia principale per la specie è la limitata dimensione del nucleo di orsi in Appennino che comporta un elevato rischio di estinzione. Inoltre, il basso numero di individui causa una ridotta variabilità genetica che riduce la capacità di resistenza della popolazione a eventuali stress ambientali ed ecologici. Tra le altre criticità per la specie vanno sicuramente citate la conflittualità con le attività umane e il rischio di incidenti stradali.

Conclusioni per la specie

L'area di attuazione del PRG non è un'area critica, intesa come territorio di presenza di femmine riproduttive e non sono presenti siti riproduttivi o di svernamento della specie. È evidente, comunque, che l'oggettiva espansione dell'areale della specie avvenuto negli ultimi anni deve essere tenuto in considerazione in tutti i progetti attuativi del PRG che verranno realizzati in futuro.

10. INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come gli eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento alla presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e a eventuali interferenze, anche indirette, su di essa.

Premesso che, come detto in precedenza, non sono previste zone di espansione urbanistica nel territorio della ZSC/ZPS, nelle zone di attuazione del PRG si dovrà comunque prestare massima attenzione rispetto all'utilizzo di eventuali sostanze pericolose, alle tecnologie utilizzate per la depurazione degli scarichi, allo smaltimento di rifiuti e alle emissioni in atmosfera.

Per quanto concerne la componente "suolo", la realizzazione di qualsivoglia edificio o manufatto, comporterà l'impermeabilizzazione delle superfici che ospiteranno il sedime dei fabbricati. Anche le aree destinate alle infrastrutture e alle pertinenze accessorie saranno artificializzate (strade e parcheggi) o comunque modificate rispetto allo stato attuale (scavi per opere di urbanizzazione). In tal senso, si dovrà cercare di mantenere il più elevati possibile gli indici di permeabilità dei suoli, privilegiando, laddove possibile, pavimentazioni drenanti (tenendo debitamente conto delle proprietà delle acque di prima pioggia e del loro corretto smaltimento) e ripristinare lo stato iniziale dei luoghi in tutte le aree di cantiere, di realizzazione di scavi e movimentazione di terreno.

Rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, è stato verificato nel Rapporto Ambientale di VAS, tramite l'analisi di coerenza, che gli obiettivi del PRG sono coerenti con gli obiettivi di conservazione del PSDA.

11. CONNESSIONI ECOLOGICHE

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale.

Dunque, il ruolo conservazionistico della ZCS/ZPS va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti Natura 2000 e aree protette limitrofe.

A grande scala una ZSC/ZPS come quella dell'Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde rappresenta sia una *Core area* per Anfibi, Rettili, micro e meso Mammiferi, sia una *stepping stone* per specie con areali più ampi, come, ad esempio, l'Orso bruno marsicano. Le *core areas* sono rappresentate da zone già sottoposte a tutela dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare in cui è espressa un'elevata naturalità e dove sono concentrate il maggior numero di specie o quelle considerate più rare e minacciate. Le *stepping stones* sono rappresentate da aree naturali e seminaturali di piccole dimensioni che, non essendo abbastanza grandi per poter svolgere la funzione di nodo, sono tuttavia in grado di offrire rifugio o nutrimento ad alcune specie, andando così a costituire un supporto per il trasferimento di organismi tra i nodi.

Da un'analisi speditiva è stato verificato che l'espansione urbanistica prevista nel PRG non crea cesure lungo le aree ad elevata connettività permettendo di mantenere tutte le funzioni di rete della ZSC/ZPS.

12. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI

Di seguito si elencano gli obiettivi di conservazione individuati nelle misure sito specifiche della ZSC/ZPS e se ne verifica la compatibilità con le attività e le norme previste nel PRG.

Obiettivo di conservazione	Compatibilità
1. Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	=
2. Limitazione del disturbo degli habitat	=
3. Fruizione turistica sostenibile	+
4. Mantenimento degli habitat	=
5. Miglioramento degli habitat	=
6. Valutazione dello stato di conservazione	=
7. Formazione, comunicazione e sensibilizzazione	=
8. Mantenimento della fruizione del sito	=
9. Tutela degli habitat	=

Non si prevedono incompatibilità tra gli obiettivi individuati dall'ente gestore della ZSC/ZPS e le attività e le norme previste dal PRG.

13. INTEGRITÀ DEL SITO

Nel complesso, come evidenziato anche nei paragrafi precedenti, la ZSC/ZPS coinvolta nel PRG presenta un'integrità complessiva elevata. L'attuazione del PRG non influenza in alcun modo tale condizione.

14. COERENZA DI RETE

Il Piano non entra in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000 locale e globale in quanto le aree di espansione sono molto ridotte, interni all'area già urbanizzata e l'attuazione del Piano non crea impatti per habitat e specie. Anche le norme previste non entrano in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000.

15. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

Dall'analisi dei documenti di Piano, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il nuovo PRG del Comune di Rosello è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Come ampiamente detto nello studio le Norme Tecniche di Attuazione del PRG disciplinano sia il territorio del Sito Natura 2000 sia le aree potenzialmente interessate dalla presenza di specie di interesse comunitario, in particolare gli Artt. 16.1, 16.3 e 18.1 (vedi paragrafo 2.4 Norme Tecniche di Attuazione che possono influenzare la Rete Natura 2000).

Oltre alle indicazioni e alle misure inserite nel Rapporto Ambientale di VAS, riguardanti anche le aree esterne alla ZSC/ZPS, si prescrivono ulteriori misure di seguito elencate.

In fase di cantiere, qualora le indagini future dovessero evidenziare la presenza di specie sensibili in prossimità dei siti di realizzazione delle opere, i lavori di cantiere dovranno essere svolti al di fuori dei periodi di frequentazione delle specie individuate (riproduzione e/o svernamento) onde evitare di arrecare disturbo alla specie particolarmente durante le fasi riproduttive.

I cantieri dovranno essere allestiti in zone non occupate da specie di rilievo conservazionistico o habitat di interesse comunitario. In generale si dovrà cercare, per quanto possibile, di utilizzare superfici già artificializzate o prive di vegetazione.

Anche per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree cantiere si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all'utilizzo di strade esistenti.

Come anticipato nel paragrafo riguardante il rischio di incidenti, è sottointeso il rispetto di tutta la normativa in materia di sicurezza sul lavoro, comprese le norme antincendio.

In quella che per un PRG può essere considerata la fase di esercizio, si consiglia di mantenere elevati indici di permeabilità dei suoli. Inoltre, negli arredi del verde pubblico urbano e del verde privato in non devono essere utilizzate specie vegetali alloctone.

Per quanto riguarda le linee elettriche sarebbe auspicabile, laddove possibile, perseguire l'interramento dei cavi, o ridurre gli effetti negativi per l'avifauna attenendosi alle "Linee guida per la

mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" pubblicate dall'ISPRA e dal MATTM nel 2008.

Alla luce di quanto descritto nel paragrafo "Conessioni ecologiche", nella progettazione di nuove infrastrutture e dei nuovi comparti produttivi all'interno del territorio comunale, sarebbe opportuno prevedere adeguate misure di mitigazione per mantenere la permeabilità ecologica, come ad esempio misure per favorire l'attraversamento delle infrastrutture viarie da parte della fauna selvatica (sottopassi specie-specifici, catarifrangenti per evitare incidenti, apposizione di segnaletica ecc.) e mantenimento/creazione di elementi naturali

Tutti gli interventi previsti che possono incidere anche marginalmente su habitat e specie presenti nella ZSC/ZPS dovranno essere sottoposti a Valutazioni di Incidenza Ambientale specifiche.

16. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Analizzando tutte le informazioni presenti nello studio, si può considerare l'incidenza complessiva del progetto sugli habitat e sulle specie presenti nella ZSC/ZPS praticamente nulla.

17. BIBLIOGRAFIA

Angelini C., Cari B., Mattoccia M., Romano A., 2004. Distribuzione di *Bombina variegata pachypus* (Bonaparte, 1838) sui Monti Lepini (Lazio). Atti Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo civico di Storia Naturale. Milano.

Ferri V., Di Tizio L., Pellegrini M., 2007. Atlante degli Anfibi d'Abruzzo. Ianieri edizioni.

Fiacchini D., 2007. *Bombina pachypus* nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. Biogeographia, 28: 603-610.

Pellegrini M. (eds), 2015. Piano di gestione del SIC IT7140212 Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde.

Turin P, Ruggieri I., Zanetti M., Bilò M.F., Rossi V., Loro R., 1998. Catta Ittica della Provincia di Chieti. Ed. Provincia di Chieti, 186 pp